Anno XXXIX Giovedì-Venerdì 21-22 Gennaio 1886 N. 16

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u..ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

SE SARAN ROSE....

Facciamo leggere ai nostri lettori, la seguente corrispondenza politica che la *Piemontese* afferma di aver ricevuto da Monaco e cui dà molta importanza.

Quante volte abbiamo visto risollevarsi la stessa questione, con lo strascico delle stesse speranze?.....

Ad ogni modo, poichè la lettera è seria, interessante, e curiosa, teniamone nota — non foss' altro come d' un altra autorevole voce che viene ad unirsi nel coro della pubblica opinione, additante al generale Robilant la vera, la sola politica italiana dell' avvenire.

Monaco, 13 gennaio

Giorni addietro, io mi trovavo a Trento, dove ho molte conoscenze, per non dire amicizie; conoscenze nell' aristocrazia, quasi tutta clericale, fedele all' Impero e tedeschizzante, e nella borghesia « nazionale » tutta, anche quando non ha alcun pensiero di ribellione o alcun desiderio di mutazioni. Ora, sapete che voce si va susurrando pei caffè, pei luoghi di ritrovo, per le conversazioni nelle famiglie? che dentro quest' anno, *dentro questo* 1886 di grazia, *debba compiersi* **il gran fatto.**

***

A chi me ne parlò, domandai sorridendo su qual fondamento si vadano spargendo queste chiacchiere, da che si parte non solo per diffonderle, ma per crederci con una fermezza strana, quasi fatalistica. Mi si rispose che già nel 1866 nelle trattative per la pace, fu posto come condizione verbale o scritta (questo chi lo sa mai?) di uno di quei patti intimi che accompagnano quasi sempre i patti palesi — posto come condizione, dico, che *entro dieci anni* (al più tardi entro questo 1886) *si dovesse studiare la questione del confine irregolare ed antinaturale assegnato in due punti all' Italia*. Io mi ricordo che, infatti, questo si disse allora; di più, che con questo si piegò Vittorio Emanuele mandare a Garibaldi il famoso ordine di t rnare indietro. Non pochi sanno che il Re Galantuomo era tutt' altro che disposto a finire la guerra dove fu fatta finire.

Lo si noti bene: tra i tanti che dell' irredentismo fecero poi segnacolo in vessillo e gridarono e s'arrabattarono (conducendo la cosa ad un punto che — se è vero quello che il conte di Robilant ebbe a riferirne al Mancini e al re Umberto stesso a Roma — si fu a un pelo dall'aver una di quelle intimazioni brusche che precedono di poco le dichiarazioni di guerra, e io credo che l'Austria non avesse alzato la voce che per ispaventarci nel momento d' assoluta impreparazione in cui ci trovavamo), fra quei tanti, insomma, *è difficile che ci fosse un irredentista più fermo e più sinceramente convinto di re Vittorio Emanuele. Nè possono fare,* quando vogliano, *ampia testimonianza gli onorevoli Crispi e Nicotera, non tanto perchè siano stati suoi ministri, ma perchè egli si confidava con loro più assai che con molti uomini di Stato della Destra, e molto più che questi non supponessero.* Dal tempo in cui, avendo egli a primo consigliere il conte di Cavour, la politica italiana fu dovuta condurre innanzi a furia di audaci furberie, era rimasto a Vittorio Emanuele il gusto, non diremo delle cospirazioni, ma di una politica sua propria, segreta, accanto alla politica palese; per quella prima egli si giovava degli uomini che più gli parevano adatti, senza pensare un momento da che parte della Camera sedessero. Ebbene, *uno degli scopi non mai perduti di vista in questa segreta politica, fu quello della completa unificazione italiana.*

Certo, egli non aveva paura della guerra; era un soldato, sopratutto, e un soldato di vecchia tempra; quando il Bertolè-Viale dette la prima spinta alla riforma dei nostri ordini militari, quando il Ricotti si avventurò ad attivare un piano generale che per qualche anno po' su po' giù, ci metteva nella non bella condizione di non aver più l' esercito vecchio e di non aver ancora l' esercito nuovo, Vittorio Emanuele viveva in trepidazione continua; egli domandava sempre a che punto stavano le cose, e se gli rispondevano: « bene, Maestà, » chiedeva se in venti giorni fosse stato possibile entrare in campagna, e quando gli replicavano con dei « ma, » dei « se, » dei « forse, » diceva un po' stizzito:

C' am conta nen d' b.... s' i souma nen al cas de fè la guera subit, a voeul dì ch' i souma nen pront.

Ma egli aveva proposto a sè medesimo, senza farne pompa, un' ambizione: quella di sciogliere il problema colla politica invece che tagliarlo colla spada, per quanto — a chi gli osservava che non era tale da meritare una guerra — egli rispondesse come una sentenza di contenuto eroico in forma naturalmente poetica: *c' a sian pura dui ciabot; a son ciabot d' Italia; jelo nen prou per chiel?*

Intendeva che la questione si rimandasse, che si aspettassero i giorni migliori e le occasioni opportune; ma non voleva si credesse trattarsi di cosa sepolta; voleva che tutti si adoperassero a far l' Italia così forte moralmente e militarmente che non potesse più sembrare un' audacia da parte sua il pretendere di regolare pacificamente certe pendenze.

Io non vi so dire se la missione Crispi all' estero, del 1877, fosse una missione di Vittorio Emanuele; ma certo è che il Crispi corrispondeva direttamente per telegrammi in cifra col Re; e che questi dispacci assai lunghi per solito, spediti a Cuneo, venivano di là inviati, mediante staffetta, a Valdieri, dove il re trovavasi a caccia su per le montagne.

Fuori di dubbio è pure che Vittorio Emanuele non rimase molto soddisfatto dell' andamento della cosa; forse il Crispi ebbe il torto di mettersi troppo in vista e di discorrere troppo.

***

Come stanno le cose ora? La energia con cui la politica nostra venne, a proposito degli ultimi fatti balcanici, in appoggio della politica austriaca, non si può — ad onore del ministro — spiegare col solo desiderio di far prova della sincerità del nostro accordo — se non e ancora alleanza — colla vicina Monarchia. D' altra parte, non è negabile che, in un momento in cui l' Austria-Ungheria stava per veder sfumare i risultati di Skiernevice e Kremsier (si domanda: che cosa fu mai combinato a Kremsier, se il punto intorno a cui possono venir a conflitto i due imperi è quello del problema balcanico, e i fatti ultimi provano che non vi fu su di esso alcuna determinata intesa?), e la Germania veniva, in certo modo, a favorire la Russia per ciò solo che rimaneva indifferente, quell' appoggio da parte nostra fu dovuto apprezzar molto a Vienna; ed è probabile che si voglia farne tanto più conto in quanto può diventare assai più prezioso per l' avvenire, quando si tratti di ben altra lotta che di lotta diplomatica.

Non v' è inverno in cui non si predica la guerra per la primavera ventura; ma si può ben dire che non c' è stato, da parecchi a questa parte, un inverno in cui più che nell' attuale una previsione simile paresse giustificata.

***

So bene tutto quel che si risponderà: l' Austria non abbandonerà mai il suo vecchio sistema dell' avversione ed ogni politica preventiva. Che volete? Altri osservano che vive ancora l' arciduca Alberto, capo del vecchio partito militare, cioè del partito di coloro che non vogliono cedere; come andrebbe — dicono dei terzi — in villeggiatura ad Arco il vecchio maresciallo, se Arco, dove egli passa il meglio e il più dell' anno, fosse in terra straniera? E l' imperatrice, che non vuol saperne di italiani; che non volle far imparare l' italiano all' arciduca ereditario, che si ammalò per non ricevere Vittorio Emanuele? Ma l' imperatore.... È curioso che, allora che si parla delle probabilità di cui vi intrattengo, nessuno accenni a lui: gli è che negli anni difficilissimi in cui fu chiamato a governare una grande monarchia (tali che forse pochi sovrani hanno avuto a superarne di più gravi) egli mostrò, quando fece da sè, più senso pratico, più circospezione, più iniziativa che molti dei suoi consiglieri presi insieme.

La conclusione? Se volete che vi dica il sentimento mio, ecco: io son persuaso che, per ragioni e scopi assai più serî di quelli che il pubblico suppone l' onorevole Mancini abbia ceduto il posto all' onorevole Di Robilant; o, se meglio vi piace, che questi proponga a sè una meta molto più alta che quella di esser semplicemente un buon ministro degli esteri.

Forse può dirsi apertamente fin d'ora che noi o già abbiamo o stiamo per avere, non più dei semplici accordi, ma vere e proprie alleanze e che la base più forte, la base prima di queste alleanze — se non s' ha già a dire la sola vera e propria alleanza — è a Vienna.

Le contingenze balcaniche offrirono all' Italia il destro di provare coi fatti il valore della sua amicizia; il conte Di Robilant, pare, lo colse; ma è lecito ritenere che non lo abbia colto senza assicurare all' Italia vantaggi che realizzeremo appena si maturino altri fatti o si presentino certe opportunità che si ritengono ormai inevitabili. Sembrerebbe perfino esclusa l' idea di dare a quei vantaggi una forma d' acquisto; *e, vedete, il conte di Robilant potrebbe istradare la migliore delle politiche, farci stimare e rispettare quanto vuole, farci tributare i maggiori omaggi e le maggiori soddisfazioni diplomatiche, ma tutti lo riterrebbero un ministro mancato quando non fosse riuscito allo scopo di cui vi discorro.* Sono bizzarrie; ma il compito di certi uomini di Stato è determinato non da loro, ma a loro dal sentimento, o dai presentimenti, o dalle aspirazioni del pubblico.

POCHE CIFRE MA CONCLUDENTI

Con queste parole il comm. Bodio, direttore generale della statistica del regno, intitola una sua « nota » letta all' Accademia dei Lincei, circa il movimento della criminalità in Italia.

È una pubblicazione interessantissima.

Il fenomeno della criminalità, dice il Bodio, è molto complesso. Non è cosa facile stabilire se esso sia in aumento o in diminuzione, poichè certamente non tutt'i reati sono al tempo stesso in diminuzione, nè tutti sono simultaneamente in via di aumento, in tutte le provincie; nè vi è una discesa così continua, che non faccia luogo ad arresti e a regressi, comunque di breve durata. Si tratta di determinare la risultante fra moltissime componenti; si vuol riconoscere la diversione prevalente fra molti movimenti in vario modo orientati. E la commissione di statistica giudiziaria, presieduta dal senatore Messedaglia, dopo aver esaminato e valutato i fatti, che le furono presentati, venne alla conclusione, che dal 1879 in poi, vi è una tendenza evidente alla diminuzione, sopratutto pei reati più gravi.

E, in vero, da quell' anno in poi cresce il numero dei condannati dai pretori, e scema quello dei condannati dai tribunali correzionali. Scema altresì, e notevolmente, il numero dei condannati dalle Assise. Questi ultimi, che nel 1873 ascesero a 7270, discesero nel 1884 a 5375. La differenza è fortissima anche per ciò, che in questo periodo decennale la popolazione del regno crebbe di due milioni in cifra tonda. E se si affermasse essere invalso l'uso di rinviare a preferenza i giudizii al correzionale, piuttosto che alle Assise, la prova che la delinquenza è scemata negli ultimi anni, non sarebbe meno evidente, perchè la cifra dei condannati dai tribunali correzionali è diminuita pur essa, da 61 mila nel 1873, a 56 mila nel 1884, sempre tenendo conto dell' aumento di popolazione nell' ultimo decennio.

Al contrario, la cifra dei condannati dai pretori è divenuta già alta. Da 204 mila nel 1873, è salita a 255 mila, passando per un *maximum* di 262 mila nel 1880, e per un *maximum* di 182 mila nel 1876, per causa, verosimilmente, dell' amnistia data sulla fine di quell' anno, e la quale contribuì ad attenuare anche il numero dei condannati successivi. E negli anni intermedii si osservano talvolta nelle cifre dei condannati, in tutte e tre le giurisdizioni, brusche oscillazioni, determinate, non solo da reali mutamenti avvenuti nell' intensità della delinquenza, ma altresì da un grande elemento perturbatore, ch' è il numero dei prosciolti per l' amnistia. Ritornando alle cifre dei condannati dai pretori, che sono in aumento, bisognerebbe fare una distinzione importante fra reati dolosi, che sono indice della delinquenza, e contravvenzioni, che possono crescere per cagioni diverse, senza che perciò si aggravi l' immoralità del paese. Dunque le cifre rivelano quel che si è detto, che cioè nell' ultimo decennio si è notata una tendenza evidente alla diminuzione dei reati più gravi. Rallegriamocene.

Consideriamo ora la natura dei reati.

Sono in aumento quelli contro la sicurezza dello Stato e quelli contro la religione, ma l'aumento è lieve. Sono pure in aumento gli omicidii qualificati; ma, viceversa, in diminuzione grande gli omicidi semplici, le grassazioni, i ricatti, le estorsioni e le rapine, e generalmente tutt' i reati contro la proprietà. I primi furono 4489 nel 1879, e discesero a 2067 nel 1884; e i secondi furono 114,535 nel 1879, e 86,773 nel 1884. Sono in aumento i reati contro il buon costume, le ribellioni e le violenze contro i depositarii dell' autorità ed agenti della forza pubblica e contro il commercio. Sono stazionarie, o press' a poco, le cifre dei reati contro la pubblica tranquillità e l'ordine delle famiglie, e aumentano i reati di stampa.

Esaminiamo la geografia dei reati.

In fatto di omicidii sono Bari e Lecce, nel mezzogiorno, le provincie più immani, e poscia le provincie orientali di Sicilia. Girgenti, al contrario, è al sommo della scala, con una proporzione, addirittura spaventosa, di 71 omicidii per 100,000 abitanti. E l'intero distretto della Corte d' Appello di Palermo conta dieci volte più omicidii del distretto di Milano, a pari numero di abitanti! La media generale del regno è 18; e se il massimo è rappresentato da Caltanisetta (71), il minimo è rappresentato da Cremona (2,32). Per i reati contro la pubblica tranquillità, Napoli occupa il primo posto, e a Napoli segue Livorno, provincia di territorio ristrettissimo. Per i reati contro la fede pubblica, si trovano in condizioni più gravi la Romagna e il Veneto. Prima è Forlì col rapporto di 173 a 100,000 abitanti; poi Venezia, poi Ancona, poi Ravenna e Bologna. Quanto ai reati contro il buon costume e contro l'ordine della famiglia, il primo posto spetta a Catanzaro; seguono Cosenza, Potenza, Reggio di Calabria, Caltanisetta e Chieti. In generale i reati di questo genere sono più frequenti nel mezzogiorno Per quelli contro la proprietà, ricatti, estorsioni e furti qualificati, Ferrara è, purtroppo, al sommo della scala; segue Roma; seguono la Sardegna e il Veneto.

Un termine di confronto con l' estero. Per i reati di sangue, la posizione dell' Italia è infelicissima. In fatto di omicidii, l' Italia è superata soltanto dall'Ungheria e dalla Spagna, ma avanza di gran lunga gli altri Stati. Il rapporto degli omicidii per ogni centomila abitanti è sceso gradatamente, siccome si è veduto; ma prendendo la più piccola cifra, ch' è quella del 1884, cioè del 6, 84 per ogni centomila abitanti, notiamo con nostro rossore, che l' Austria cislaitana non ne ha che 2,24; la Germania 1,11; la Francia 1.57; il Belgio 1.78; e l'Inghilterra ha una proporzione molto più leggera ancora, 0,57; e la Scozia 0. 48, e la stessa Irlanda 0, 87.

All' incontro, per numero di reati contro i costumi, la maggior parte degli stati suddetti sta peggio di noi. Per ogni centomila abitanti questi reati sono 4,14 in Italia nel 1884; e furono 9,18 in Austria; 14 in Germania; 10 in Francia, e 15 nel Belgio. Albione è in condizioni eccezionali: 1.87 l' Inghilterra; 0,91 la Scozia: 1,02 l' Irlanda. Felice paese!

E a queste cifre si arresta il Bodio. Non comenti, perchè inutili. Bodio promette in un fascicolo prossimo altre indagini sopra varii ordini di fatti morali ed economici aventi rapporto col movimento della criminalità. Questi rapporti, egli conclude, e io concludo con lui, accennano tutti ad un reale progresso, benchè non sia tanto celere, quanto sarebbe nel voto comune.

IN AFRICA

Si ha da Massaua che quel tribunale militare ha condannato a 20 anni di reclusione un sergente dell' 8° reggimento bersaglieri, per aver tentato di uccidere, con un colpo di revolver, il sottotenente Gastaldi.

Il piroscafo *Venezia* della Società Generale di Navigazione ha, il 28 dicembre, imbarcato cento basci-bouzuk per Macallila, dove vanno ad issare la bandiera italiana. Quella località trovasi fra Zula e Arafali e gli abitanti hanno chiesto ripetute volte il protettorato italiano.

Un dispaccio da Massaua annunzia che il vapore *Africa* col generale Pozzolini e gli altri ufficiali è arrivato a Massaua. La missione italiana venne ricevuta dal maggior generale Genè.

Si ha da Suakim che la ditta italiana Micheli e Legnoni ha sospeso i pagamenti.

La *Tribuna* scrive che il famoso Osmandigma, capo dei ribelli Sudanesi, preparasi a ricominciare la lotta e non è improbabile si diriga verso Massaua.

Il servizio ippico

Il Ministero d' Agricoltura per rendersi conto esatto dell' andamento del servizio ippico, convocò negli scorsi giorni tutti i direttori dei Depositi stalloni e, d' accordo col Ministero della Guerra, presero parte all' adunanza anche i direttori dei Depositi allevamento. In tal modo i capi delle istituzioni che cooperano al miglioramento ippico, si trovarono per la prima volta insieme e poterono comunicarsi notizie ed informazioni, che, venendo da punti di vista diversi, servivano di scambievole controllo.

Diverse e lunghe adunanze furono tenute, e, dalle discussioni fatte, venne a risultare indubbiamente che molto progresso si è fatto in Italia negli ultimi anni nel miglioramento del cavallo.

Venne pure confermato che, se nelle qualità tecniche si incontra un miglioramento sensibile, la produzione si è pure aumentata di guisa che ora al Ministero della Guerra è consentito di fare la rimonta quasi tutta in paese.

I fatti addotti hanno messo fuori dubbio che i Depositi stalloni governativi sono la causa principale di codesto miglioramento; hanno pure accertato che la istituzione dei Depositi allevamento fatta dal Ministero della Guerra, ha dato un grandissimo impulso alla produzione equina.

Le discussioni fatte e le proposte presentate, contribuendo a rendere più acconci i rapporti fra le due istituzioni, avranno per effetto di accelerare il movimento che si è verificato verso una migliore e più abbondante produzione.

IL BRIGANTINO *ASIA* RITROVATO

Leggesi nell' *Avvenire di Sardegna* di Cagliari, 16 gennaio:

« È arrivata oggi notizia telegrafica dall' ufficio di porto di Carloforte, che è stato visto abbandonato l' 11 corrente a 20 miglia a ponente di Capo della Frasca il brigantino *Asia*. La capitaneria di porto ha spedito immediatamente in quelle acque il piroscafo rimorchiatore *Andrea Doria* alla ricerca del medesimo, imbarcandovi un marinaro di porto per l'esecuzione delle misure sanitarie da adottarsi se la combinazione ne favorisse il rinvenimento ».

Un altro dispaccio da Carloforte, 17, al Comitato delle Compagnie di assicurazioni marittime di Genova, dice:

« Bastimento *Asia* investito sulla spiaggia di Piscina, distante da qui 22 miglia Nord ».

Processo Vecchi-De Dorides

Il sunto della requisitoria contro i fratelli Vecchi e De Dorides contiene la biografia degli imputati.

Da esso risulta che Vecchi Lionello comunicò i risultati degli esperimenti di artiglieria, delle mitragliatrici e dei siluri e che De Dorides giudicò dette comunicazioni più importanti di quelle fornite dal Vittorio Vecchi.

Fu sequestrata una lettera di De Dorides colla quale questi chiedeva delle informazioni circa i siluri. Detta lettera era postillata anche dal Vittorio Vecchi. Quattro altre lettere pure postillate da Vittorio Vecchi furono sequestrate alla Spezia.

Gli ufficiali competenti nella materia non ammettono che le rivelazioni fatte dai fratelli Vecchi compromettessero la sicurezza esterna dello Stato, ma riconoscono che il fatto è di molta gravità.

È accertato che il De Dorides, nulla sapendo di cose navali, si rivolse ad un certo Penseens, agente segreto della Francia a Berlino, chiedendogli delle istruzioni sul modo di comportarsi per conoscere i segreti dell' armata italiana. Des Dorides confessò di aver rimesso le informazioni ricevute ad un agente di Parigi, ma ricusa di riferirne il nome.

Detto agente scrisse un giorno a De Dorides: « Spendete di più. Le somme che pagate ai vostri redattori sono ridicole. Qui siamo furibondi perchè le vostre lettere sono troppo rare. »

De Dorides rivelò che tutti gli ordini di fare delle ricerche gli giungevano da Parigi. Il Lionello Vecchi non firmava le lettere che mandava.

IN ITALIA

ROMA 19 — Il *Diritto* annunzia un importante sottrazione commessa negli archivi del Consiglio dei ministri.

Il foglio Romano dice che, in questi giorni, venne fatta ricerca del registro dei verbali del Consiglio dei ministri, per le discussioni del 1870. Quel registro, ad onta di molte indagini, non si è più trovato.

Si suppone che la sottrazione dell'importante documento risalga a parecchi anni. Il registro rubato conteneva le discussioni e le deliberazioni del ministero Lanza-Sella per l'occupazione di Roma.

— Il 30 corr. mese si discuterà alla Corte d'Assise di Roma il processo contro il sig. Dezena, impiegato alla questura della Camera, accusato di aver rubato il portafoglio al deputato Mameli.

— Il *Diritto* dice, che, se come è probabile, l'imperatore d' Austria restituirà la visita al Re Umberto, la restituzione deve aver luogo in Roma, non a Racconigi come si è detto.

In questo caso, cioè che la visita abbia luogo a Roma, l'imperatore d'Austria sarà accolto festosamente dagli italiani.

— Ieri mattina nella chiesa del Sudario venne celebrato l'ufficio funebre di famiglia per Vittorio Emanuele.

Un gran catafalco era eretto in mezzo alla chiesa, stupendamente addobbato a nero e sormontato dalle insegne reali.

Il servizio d'onore era fatto dai corazzieri del Re.

V' era tutta la famiglia Reale colla Corte, oltre a molti invitati fra cui parecchie dame.

Celebrava il canonico Anzino. Fu eseguita una Messa del maestro Pomelli; l' Offertorio fu cantato dal tenore Marconi.

La pietosa funzione durò circa 2 ore. I Sovrani tornarono al Quirinale verso il tocco.

— Domani l' on. Depretis si recherà alla seduta della Commissione per le nuove circoscrizioni elettorali.

L' on. Depretis si dichiarerà risolutamente contrario all'abolizione dello scrutinio di lista. Ove si insista per l' abolizione, egli è deciso a farne questione di gabinetto.

— È stato messo all' indice l'opuscolo del gesuita belga Hann, che considera le visioni ascetiche di Santa Teresa quali fenomeni isterici. L' autore però riprovò l' opuscolo sottomettendosi.

— L'impressione della lettura della requisitoria nel processo De Dorides-Vecchi è molto penosa, perchè aggrava le condizioni degli imputati, e massime dei fratelli Vecchi. La requisitoria chiede il rinvio alle Assise. La Sezione d' accusa deciderà fra giorni.

LIVORNO 19 — Stanotte l' Autorità di P. S. ha eseguita una brillante operazione. Informata che in una casa in Via Vittorio Emanuele c' era una bisca clandestina, dove si giuocava disperatamente, vi mandò i suoi agenti, i quali colsero in flagrante alcuni giovani di buona famiglia tutti intenti a spenacchiarsi.

Immaginarsi lo spavento dei giuocatori, sorpresi così inaspettatamente.

Gli agenti sequestrarono carte e danari, prendendo nota dei nomi dei giuocatori e del tenitore della bisca.

ALL' ESTERO

PARIGI 19 — Il Consiglio di ministri decise di richiamare il gen. Courcy, comand. delle truppe francesi nel Tonkino, sostituendogli il generale Vernet.

— Corre voce che il principe Gerolamo Napoleone, in seguito ad una operazione subita alla guancia perr la estirpazione di un tumore, sia in condizioni allarmanti.

TRIESTE 20 — Ieri ebbe luogo l' elezione dei 12 consiglieri municipali del secondo corpo elettorale.

Ne fanno parte gli avvocati, i notai, i possidenti e i grossi commercianti e industriali.

Vinse il partito liberale nazionale con tutti i suoi dodici candidati, che riuscirono con una maggioranza di quasi 250 voti.

BUDAPEST — Poco prima della chiusura della Camera, il deputato Szabo, ha assalito violentemente il Ministero, dicendo che un amico di Tisza ha sciupato il terzo delle carte del Tesoro.

Scandalo enorme, tumulto indescrivibile. Volevasi il nome dell'accusato. Szabo dichiarò di voler dirlo soltanto a Tisza.

VIENNA — I resultati finora ottenuti nelle elezioni triestine, che assicurano già la maggioranza ai liberali nel Consiglio, formano argomento di violentissimi articoli, in quasi tutti i giornali.

Alcuni giornali incolpano però dell'esito delle elezioni anche il governatore Depretis, accusandolo di inabilità per aver ridestato colla sua politica risolutamente aggressiva tutte le energie dei liberali.

CRONACA

E una! — Andata deserta Lunedì scorso la convocazione indetta dal R. Prefetto, degli interessati nel consorzio coattivo delle bonifiche, la nuova convocazione si terrà, o, meglio, dovrebbe tenersi, Lunedì prossimo 25 Dicembre.

Le ricompense per il cholera. — L'elenco pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di medaglie conferite ai benemeriti della epidemia colerica non è che il primo degli altri che seguiranno, essendo numerosissimi i decorandi.

Poichè torniamo su questo argomento e poichè avantieri abbiamo fatto i nomi di coloro che nel nostro Comune prestarono diuturna e amorosa assistenza ai colerosi di Ravalle e Porporana, sarebbe ingiustizia — se non fosse stata che mera dimenticanza — il non menzionare anche il dottore Antonio Azzolini addetto all'ufficio sanitario municipale che con tanto zelo si adoperò in quella triste emergenza.

In Municipio — Venerdì 5 febbraio asta per l'appalto della pulizia stradale in Pontelagoscuro per triennio dal 1 Maggio 1886 al 20 Aprile 1889.

L'appalto si terrà ad offerte segrete scritte in carta da bollo da B. 1, debitamente firmate e suggellate, contenenti il ribasso d'un tanto per cento sulla corrisposta annua di L. 1000.

Colle chiavi false — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante chiavi false nello studio del sig. Antonio Penso, situato nel Corso di Porta Reno, e involarono L. 550.

Settimo: non rubare! — Don Giuseppe Giovannini ha un bel predicare ai suoi parrocchiani della Villa di Baura i comandamenti di Dio.

Egli predicava, e nel frattanto i reprobi facevano una visita al suo ben guarnito pollaio, che il buon prete vide dopo completamente sguernito.

O tempora... o mores.

Sunto annunzi legali del 15 Gennaio.

— Istante la Congregazione di Carità di Venezia, martedì 9 marzo presso questo Tribunale si venderà all'incanto un tenimento situato in Ospital Monacale e San Nicolò Comune di Argenta.

— Istante la società italiana d'assicurazione e in pregiudizio Consolini Giuseppe di Argenta, venerdì 26 febbraio si venderà a cura dello stesso Tribunale l'utile dominio di un appezzamento di terreno posto in Argenta.

— Atto di costituzione di società per commissioni da parte di Ilario Preti e Giuseppe Plenario.

— Decreto Prefettizio che autorizza la espropriazione ed occupazione immediata di terreni in territorio di Longastrino (Argenta) per la costruzione della ferrovia Argenta-Rimini, con assegnazione delle rispettive indennità.

— Il 29 Gennaio presso la Prefettura unico incanto per l'appalto di lavoro di costruzione di banca al Froldo *Santi* e tratto superiore della Coronella Cavallari a destra di Po. L'appalto ammonta alla somma di L. 12886 : 69.

Rettificazione. — Eravamo ieri in parte male informati, quando demmo notizia dell'esito della causa Maugilli-Cavalieri.

La Corte di Cassazione rigettò il ricorso interposto dal Cavalieri stesso, tenendo ferma in ogni sua parte la condanna inflittagli, ma accolse il ricorso del Procuratore Generale riguardo al gerente della *Stella d'Italia* che fu rinviato per un nuovo giudizio alla Corte d'appello di Ancona.

Nel Manicomio provinciale. — Dal primo Gennaio al 31 Dicembre 1885 entrarono nello stabilimento 152 infermi. Uscirono in confronto 154 individui così suddivisi:

Guariti 70 — migliorati 8 — non migliorati 3 — non verificata la pazzia 6 — morti 67.

Proporzione degli usciti sugli ammessi 57. 236 per cento.

Idem dei morti sul totale, 15. 056 per cento.

Per effetto di questo movimento, i degenti che erano 293 al primo Gennaio si trovavano al 31 Dicembre diminuiti di soli 2 individui.

Teatro Comunale — Iersera il *Macbeth* è passato al solito: con esagerate approvazioni e con analoga reazione; proprio un vero campo di Guelfi e Ghibellini. Noi, che non militiamo in alcuna fazione e che nè applaudiamo nè disapproviamo, dobbiamo candidamente dire che le disapprovazioni seguirono giustamente ma non precedettero nè accompagnarono gli applausi; i quali per la loro insistenza assumevano proprio la forma di una vera provocazione.

In sostanza, coloro che fischiavano han scelto male il momento perchè non dovevano disapprovare artisti che hanno già meritato il loro applauso, ma vollero coi loro sibili evitare il pericolo che il *Macbeth* possa attecchire e climatizzarsi per gli abbonati. Furono, insomma, sibili di protesta, non di disapprovazione.

Farà perciò bene l'Impresa a dare Domenica l'ultima del *Macbeth* fuori di abbonamento e a stare per ora assai lontana dalle polizze di favore per gli addetti al teatro.

Noi nutriamo viva fiducia che il *Re di Lahore* avrà la virtù di pacificare gli animi e ridonare calma e tranquillità all'ambiente.

Ad ogni modo, se sarà fatale che per colpa di una dozzina di malcontenti ad ogni costo debba essere messa alle prove la *Celinda*, che costoro almeno non abbiano alcuna attenuante in loro favore.

Questa sera riposo.

A metà della ventura settimana, *Il Re di Lahore.*

SOTTO ZERO

Al Tribunale:

— Non vi vergognate di aver preso il denaro degli altri?

— Eh, Dio mio, in qualche parte bisogna bene prenderlo!

—

Riflessione di un medico a proposito di un suo ammalato:

— Ah!... che grazioso, che amabile cliente! Da venticinque anni che io lo curo, ogni giorno è moribondo, e non muore mai!

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Baldini Federico fu Federico con Tironi Elisa di Enrico — Roncarà Stefano di Alfonso con Citella Itala di Giuseppe — Dotti Giuseppe di Angelo con Fugagnoli Marianna fu Enrico — Gandini Alfonso di Angelo con Scutellari Anna Chiara del cav. Girolamo — Masini Maurelio fu Andrea con Termanini Elvira fu Giovanni.

Mantovani Angelo fu Gaetano con Tomasini Virginia fu Raffaele — Tomasi Carlo di Francesco con Medini Ginevra di Cesare — Margutti Telesforo di Giuseppe con Olivi Lodovico di Luigi — Latorre Giuseppe di Matteo con Spinosa Anna Maria di Natale — Veleri Giovanni di Angelo con Grilanda Edvige di Silvio — Lombardi Ettore fu Giovanni con Braghiroli Rosa fu Giulio — Attolini Giovanni fu Gaspare con Melgoni Giovanna fu Paolo.

MATRIMONI — Tega Luigi, meccanico, celibe, con Baroni Amalia, donna di casa, nubile.

MORTI — Massari Maria fu Giacomo, vedova Zapparoli di Ferrara, d'anni 28, giornaliera — Borgatti Antonio fu Gaetano, celibe di Ferrara, d'anni 75, ricoverato — Masotti Marianna fu Angelo, ved. Folchi di Ferrara, d'anni 69, giornaliera — Lombardi Luigi fu Antonio, celibe di Ferrara, d'anni 23, studente — Pelucchi Elvira di Giorgio di Ferrara, d'anni 1 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 2.

17 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bonafede Giovanni di Vincenzo, celibe di Ferrara, d'anni 48, barbiere — Bida Giovanni di Pietro di Ferrara, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

18 Gennaio

NASCITE Maschi 4 - Femmine 0 - Tot. 4.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Merighi cav. Cesare fu Silvio, vedovo di Ferrara, d'anni 75, pensionato — Franchini Giovanni fu Geremia, coniugato di Ferrara, d'anni 52, fornaio — Fiori Amelia di Giovanni di Ferrara, d'anni 2.

Minori agli anni uno N. 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
20 Gennaio

B.ro ridotto a 0° Term.° min.° — 0°, 7
Alt. med. mm. 744 26 » mass.° † 3°, 1
Al liv. del mare 746 37 » media † 1°, 2
Umidità media . 91°, 5 Ven. dom WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia all'orizzonte

21 Gennaio - Temp. minima — 1°, 2 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
21 Gennaio ore 0 min. 14 sec 56.

Telegrammi Stefani

Parigi 19. — Il *Temps* ha da Belgrado: La seconda categoria è chiamata in armi pel 24 corrente.

Dicesi che sia questa la risposta alla nota delle potenze; nessuno più dubita della ripresa più o meno prossima delle ostilità.

Il *Temps* ha da Odessa: Il consolato greco ricevette ordine d'inviare immediatamente in Grecia i riservisti abitanti ad Odessa.

La Porta chiama sotto le armi cento

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabi

(Tipografia Bresciani)

Alla distanza di pochi mesi dalla morte del marito, VITTORIA BRUSI RAIMONDI discendeva, ier l'altro, nella pace del sepolcro, dopo due settimane di dolori inenarrabili.

Ella abbandona tre povere orfanelle, tre tenere bambine che formavano la delizia della sua esistenza ed erano il conforto della sua vedovanza.

Gli amici della famiglia, nel tributare alla povera VITTORIA questo estremo omaggio, esprimono la loro gratitudine alla spettabile Società del Gas, che ripetutamente, con atti spontanei di nobile filantropia, concorse a soccorrere e la vedova e i superstiti, nonchè all'egregio dott. Torquato Tasso, il quale volle disinteressatamente prestare alla infelice donna le sue intelligenti cure.

Ferrara 21 Gennaio 1886.

ALCUNI AMICI.

nuovi battaglioni di Redifs cont'nua ad ordinare cannoni ed a comperare cavalli. Gli arsenali sono attivissimi per approntare la flotta.

Londra 20. — Secondo il *Morning Post* l'Inghilterra è disposta a prendere misure energiche per convincere la Grecia della sua impotenza e per preservarla così dai pericoli di un conflitto colla Turchia.

Il *Morning Post* crede che l'Inghilterra avrebbe il concorso della Germania.

Londra 19. — Deputazioni irlandesi fra cui anche parnellisti protestarono contro l'idea del Parlamento per l'Irlanda.

Salisbury rispose che i provvedimenti saranno sottomessi al Parlamento e che il governo farà il suo dovere.

Madrid 20. — Il Papa accordò a Canovas la stessa decorazione che a Bismark nell'occasione della questione delle Caroline.

Berlino 20. — La *National Zeitung* annunzia che il vescovo di Fulda è nominato membro della Camera dei signori.

Atene 20. — La stampa approva altamente la risposta della Grecia alle potenze.

Furono soppresse le quarantene per le provenienze da Venezia.

Cairo 20. — Stepgens ed il suo stato maggiore sono arrivati. Mouktar sta meglio. Oggi ebbe luogo la seconda conferenza fra il Kedive, Wolff e Mouktar pascià.

Lima 20. — Il ministro d'Inghilterra ricevette ordine di riconoscere l'attuale governo del Perù.

Pietreburgo 20. — Il *Journal de Saint Petersbourg* parlando del rifiuto della Grecia e della Serbia a disarmare dice che le potenze raddoppieranno gli sforzi per raggiungere lo scopo prefissosi. Ciò esige non solo la dignità dell'Europa, ma anche la necessità.

I governi di Belgrado, Atene e Sofia devono quindi demobilizzare come vuole l'Europa.

Londra 20. — Finora non si conferma che la Porta abbia chiamato in armi nuovi battaglioni di Redfis.

Parigi 20. — Il ministero prepara un movimento nel personale diplomatico. uno degli ambasciatori, titolare di una delle più importanti ambasciate, avendo domandato il trasloco.

Madrid 20. — Alcuni capi carlisti fra i quali Cucala e Dorrensolo domandarono l'amnistia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Sedute del 19 e 20 Gennaio)

Sono approvate le elezioni di Piacenza e di Pavia.

Biancheri, presidente, comunica di aver eletto gli on. Gagliardo e Luzzatti membri di due Commissioni parlamentari.

Apresi la discussiooe sull'art. 2 della perequazione. Fanno osservazioni gli on. Plebano, Francica, Tegas e Fornaciari, cui rispondono gli on. Minghetti e Messedaglia dichiarando specialmente a Tegas che sul regolamento stabilirassi che i punti trigonometrici siano forniti dall'istituto geografico militare. L'art. 2 è approvato come l'ha proposto la Commissione.

L'art. 3 è approvato con emendamenti proposti degli on. Curioni e Luchini.

A proposito dell'art. 4, l'on. Orsetti propone che nelle operazioni di rilevamento si citino, oltre ai territori comunali, le frazioni di comuni aventi patrimonio separato. Con quest'emendamento accettato da Minghetti e dal Commissario regio si approva l'art. 4.

L'art. 5 si approva con emendamento degli on. Buttini e Fornaciari.

All'art. 6 propongono emendamenti gli on. Fornaciari, Di San Giuliano, Buttini e Spirito. La Commissione accetta solo quello di Fornaciari. Di San Giuliano converte la sua proposta in un ordine del giorno che, riguardanto il ministero di agricoltura e commercio, rimandasi a domani.

Pasquali giura.

Approvasi l'art. 6. Il seguito a domani. Deliberasi per lunedì la nomina delle commissioni annuali e dei commissari mancanti in altre.

Annunziasi un'interpellanza dell'on. Napodano sulle condizioni della magistratura e sulle cause che possono menomarne l'indipendenza.

Approvasi la proposta Depretis che le sedute del sabato sieno destinate allo svolgimento delle interpellanze. Levasi la seduta alle 6. 20.

— Discutono sull'art. 7 gli on. Curioni, Spirito, Pellegrini, Messedaglia e Minghetti; e approvasi l'articolo con un'aggiunta dell'on. Curioni. L'art. 8 è approvato con un'aggiunta dell'on Di San Giuliano. Approvasi l'art. 9; e l'art. 10 con un'aggiunta dell'on. Fornaciari. Sorge viva discussione sull'art. 11 e parlano Parpaglia, Corleo, Curioni, Branca, Plebano, Biglia, Fasco, Romano, Indelli, Palumba; e Minghetti, Gerardi, Prinetti per la Commissione. Giolitti propone un emendamento che la Commissione e Messedaglia accettano. Con esse approvasi l'articolo.

All'art. 12 parlano Di San Giuliano, Corleo, Spirito, Fili-Astolfone, Carnazza, Amari; rispondono Minghetti, Di Rudini, Magliani; approvasi l'articolo con un'aggiunta dell'on. Di San Giuliano.

Annunciasi un'interrogasione dell'on. Corrado sulle coltivazioni dei tabacchi, sul personale e specialmente sui verificatori temporanei e stabili.

Levasi la seduta alle 6 e 25 pom.